

ria delle dipinture, e soprattutto al colorito delle immagini, il *Comus* agguaglia in tutto il *Paradiso perduto*. Reca meraviglia come egli avesse potuto abbellire una sì semplice avventura di forme cotanto poetiche. In veruna delle altre sue opere egli non è stato sì fecondo di paragoni ed immagini; in ogni verso del *Comus* v'ha una leggiadra figura; in ogni istante vedesi sorgere dall'anima di Milton quelle scintille d'immaginazione, di cui era la fonte inesausta. E possibile altresì che quest'opera della sua giovanezza avesse ricevuto una improntitudine più viva dalla immaginativa di un uomo, il quale era al tutto estraneo all'attività della vita positiva, e agl'intrighi della politica.

L'azione di questo poema drammatico comincia in una scura foresta. Compare il *Genio custode* (*attending spirit*) e recita un lungo prologo di una squisita poesia, nel quale racconta il ministero affidatogli dagli dèi. Como, figlio della maga Circe, nascoso nella foresta presso ad una limpida fontana, procura di sedurre i viandanti, i quali, se consentono a spegnere la loro sete coll'acqua che loro offerisce, all'istante « l'umana sembianza, la più grande rassomi-